



La condizione che ci ha guidato  
in questi cinquant'anni:

“Diversi uomini, in diverse  
parti del mondo, sperimentano  
il teatro come ponte - sempre  
minacciato - fra l'affermazione  
dei propri bisogni personali e  
l'esigenza di contagiare con essi  
la realtà che li circonda.”

## Festival internazionale del Teatro di Gruppo **SEGNALI EXPERIMENTA** XXXV STAGIONE

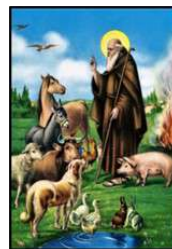
### AUDITORIUM COMUNALE DI URGANO DOMENICA 30 APRILE - ORE 21.30 - PROVA APERTA LABORATORIO TEATRO OFFICINA + ALLIEVI **REFENISTOLA - STORIE, LEGGENDE, CANTI E FILASTROCCHIE DELLA TERRA BERGAMASCA**

Con: Sabrina Belotti, Max Brembilla, Timoteo Mazzoleni, Marco Ranica  
e Viviana Valsecchi.

Aiuto regista: Nadia Savoldelli

Testo, montaggio scenico e regia: Gianfranco Bergamini

Il corso intensivo (30 ore), ha avuto l'obiettivo di selezionare attori per la realizzazione di alcuni interventi teatrali, sia per adulti che per bambini, sui temi dei racconti popolari della terra orobica. Andremo a ricercarne le origini, nelle figure degli ambulanti e dei vagabondi come narratori, in quelle dei venditori di foglie di tabacco, dei girovaghi che facevano ballare l'orso, dei "bergami" guardiani di bestiame e dei "refenistola" del titolo, antesignani degli attuali ambulanti, che si fermavano a passare la notte nel fienile delle cascine e raccontavano le loro storie. Si cercherà inoltre di recuperare lo spazio tipico del racconto popolare nel mondo contadino dei nostri nonni: la "veglia di stalla", momento di riposo dai lavori agricoli e di convivialità e condivisione da parte degli abitanti della cascina.



### ANNIVERSARIO - 50 ANNI LTO ROCCA ALBANI DI URGANO GIOVEDÌ 27 LUGLIO

Ore 9.00 - Apertura mostra: "50 ANNI"

Ore 10.00 - Convegno: "LTO - PER UN TEATRO NECESSARIO"

Ore 12.30 - LABORATORIO TEATRO OFFICINA

### BREVI INCURSIONI TEATRALI: CINQUE RACCONTI DI PAURA

Narratori: Gianfranco Bergamini, Max Brembilla e Massimo Nicoli

Testo, montaggio scenico e regia: Gianfranco Bergamini

Una parte notevole del repertorio narrativo orale della tradizione popolare bergamasca è costituita dalle cosiddette "storie di paura", cioè dai racconti che presentano le gesta dei folletti, dei diavoli, delle streghe e dei vari "spiriti" che popolano le credenze tradizionali. A differenza dei personaggi fiabeschi, riconosciuti come fantastici e irreali, i protagonisti di questi racconti sono esseri spesso ostili e minacciosi che incombono sugli uomini, specialmente nelle ore notturne. Contadini, mandriani e pastori erano esposti a questi "rischi" soprattutto nei momenti di solitudine e di stanchezza, legati alle dure condizioni di vita e di lavoro. Bastava un piccolo cambiamento delle abitudini della cascina, l'apparizione improvvisa di un animale nella notte, una situazione inaspettata, per mettere a dura prova il loro equilibrio psicologico. Compito dei racconti di paura era quello di esorcizzare tali fatti inspiegabili. Le paure e le angosce diventavano allora una "figura" definita, acquistavano un "nome", diventavano "spiriti". Queste "storie" hanno rappresentato per molto tempo, insieme alla religione, uno dei pochi mezzi per fronteggiare le difficoltà della vita e per dare una spiegazione degli eventi negativi. Il racconto di queste esperienze magiche aveva inoltre un valore iniziatico. Non a caso alle "storie di paura" venivano riservati i momenti più tardi delle veglie di stalla. I bambini erano mandati a letto, perché non si impressionassero sentendo particolari lugubri e spaventosi. Per un giovane l'essere ammesso a queste narrazioni implicava un riconoscimento della sua raggiunta maturità.

Ore 13.00 - "PROSIT": IL BRINDISI DEL CINQUANTENARIO

### AUDITORIUM COMUNALE DI URGANO VENERDÌ 28, SABATO 29 e DOMENICA 30 LUGLIO **PENSARE LA SCENA - SEMINARIO INTENSIVO CON CÉSAR BRIE**

TEMI DEL SEMINARIO:

- il lavoro fisico (l'impulso e la forma, percezione, azione e composizione);
- l'improvvisazione (lo spazio e le relazioni);
- il coro (l'intimo e il plurale);
- l'immagine (la creazione di metafore e immagini sceniche);
- il montaggio (rapporto immagine e testo)

ORARI:

Venerdì 28 luglio - Dalle ore 20.00 alle ore 24.00

Sabato 29 luglio - Dalle ore 9.00 alle ore 13.00

Domenica 30 luglio - Dalle ore 9.00 alle ore 13.00 w dalle ore 14.00 alle ore 17.00



**AL SEMINARIO POSSONO PARTECIPARE MAX. 15 PERSONE  
PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA. COSTO € 140,00**

**VENERDÌ 28 LUGLIO - SEMINARIO DI TEATRO "PENSARE LA SCENA"**  
Orario: dalle ore 20.00 alle ore 24.00

**SABATO 29 LUGLIO - SEMINARIO DI TEATRO "PENSARE LA SCENA"**  
Orario: dalle ore 9.00 alle ore 13.00

**SABATO 29 LUGLIO - Ore 21.30**

## **CÉSAR BRIE: IL MARE IN TASCA**

Di e con: **César Brie**

Il tema di questo spettacolo è l'amore. Il personaggio è un prete. L'azione si sviluppa nella stanza del prete dietro la sagrestia. Il tema permette all'autore di rivedere la sua esistenza ed il prete permette all'attore di dialogare con Dio, nel quale non crede. Il pubblico fittizio, rappresentato sulla scena, permette al sacerdote di rivolgersi al pubblico reale senza confonderlo con il suo gregge. Dev'essere chiaro: il personaggio del prete esiste affinché si accetti la sua irrealtà. Non si tratta di credere nella verità della scena ma nella verità della finzione. Un attore è un uomo che scolpisce un altro uomo tra gli uomini. La sua falsa autobiografia ha interrogato la vostra biografia? Su questo argomento, l'autore e l'attore sono gli unici che non possono aprire bocca. Sono nato e cresciuto in un paese cattolico: l'Argentina. Mi sono allontanato dalla chiesa a sedici anni, ma ho potuto riflettere su questo rifiuto soltanto molti anni dopo, quando sono stato in grado di rivedere il mio passato. La religione allora rappresentava una via, un tragitto di azioni sociali e spirituali che affermavano la mia fede, la diffondevano e mi inducevano a comportarmi secondo le sue regole e ad osservare il mondo attraverso di esse. Nell'abbandonare la religione, avevo coscienza di dover percorrere un'altra strada. Mi sono dedicato al teatro e ho formato parte di quel movimento teatrale in cui il lavoro artistico si mescolava all'impegno sociale. Non sono religioso ma non ho messo una pietra sopra le mie esperienze dell'infanzia e della adolescenza. Così, oggi, davanti ad un bivio nel mio cammino nel teatro, trovo una tonaca appesa ad un albero. La tonaca è quella di un prete. Il bivio è la mia scelta di tornare a vivere e lavorare in America Latina, una terra così ricca da esportare caffè, mais, calciatori, scienziati, artisti, e così povera da non riuscire a tenerli. L'albero dal quale pende la tonaca rappresenta questi anni di lavoro ostinato ed esilio volontario. I suoi ritti non sono soltanto le mie opere. Sono anche i miei errori, quello che ho distrutto, le fatiche inutili. Sono il primo a stupirmi: i miei fallimenti hanno germogliato. Con quella tonaca e questi frutti ho costruito quest'opera.

**DOMENICA 30 LUGLIO - SEMINARIO DI TEATRO "PENSARE LA SCENA"**  
Orario: dalle ore 9.00 alle ore 13.00 e dalle ore 14.00 alle ore 17.00

**DOMENICA 30 LUGLIO - Ore 21.30 - PROVA APERTA**

## **CÉSAR BRIE + ALLIEVI ISOLA DEL TEATRO LEAR È MORTO A MOSCA**

Regia: **César Brie**

**Drammaturgia: César Brie, Leonardo Ceccanti e Antonio Attisani**  
con la collaborazione degli attori che oltre a recitare, hanno proposto scene, testi, danze e immagini che sono parte dell'opera.

**Attori creatori: Altea Bonatesta, César Brie, Alessandro Treccani, Leonardo Ceccanti, Eugeniu Cornitel, Davide De Togni, Anna Vittoria Ferri, Tommaso Pioli e Annalesi Secco**

**Consulenza storica: Antonio Attisani**

L'attenta e rigorosa ricerca storica di Attisani sta alla base di questo lavoro. I suoi consigli e le sue osservazioni sono stati fondamentali per la nostra messa in scena.

**Maestra di danze e lavoro corporale: Vera Dalla Pasqua**

**Scenografia e costumi: Giada Fornaciari, Marisa Bello e l'ensemble**

**Luci: César Brie e l'ensemble**

**Musica: Tradizionale yiddish, Pablo Brie**

**Organizzazione: Rossella Tansini**

Un grazie accorato a **Giancarlo e Laura Spezia**, per il loro formidabile sostegno e per l'amichevole accoglienza.

Uno dei più grandi teatri del Novecento, il Teatro Ebraico di Mosca (Goset), è quasi sconosciuto al mondo intero. Il suo fondatore, il regista Alexander Granovskij, e Marc Chagall, il pittore e scenografo che gli ha dato un'impronta decisiva, si sono salvati rifugiandosi in Francia, mentre i due straordinari attori-autori protagonisti di tutte le creazioni del Goset dai primi anni venti sono stati assassinati: Solomon Michoels per ordine diretto di Stalin in un finto incidente stradale e Veniamin Zuskin dalla polizia politica che lo ha rapito nell'ospedale in cui era ricoverato, interrogato, torturato e processato segretamente, e dopo quattro anni, nell'agosto del 1952, fucilato. Tutti i suoi materiali e quelli del teatro dovevano finire bruciati in un altro finto incidente, ma qualcuno, rischiando la vita, riuscì a nascondere una parte. La figlia di Michoels, Natalia, e la figlia di Zuskin, Ala, hanno scritto due libri straordinari sulla vicenda dei loro padri. Questi libri sono la principale fonte di ispirazione di questo lavoro. Lear è morto a Mosca è uno spettacolo che ripercorre la loro carriera a partire dall'ipocrita funerale di Stato accordato a Michoels, un Miserere durante il quale l'incontro con Zuskin rievoca l'avvio del lavoro teatrale comune, per finire con un Gloria che li vede nei panni del Lear e del Fool e circondati da tutti gli attori del Goset. Lo spettacolo ha il suo filo rosso nell'allestimento del Re Lear, uno dei pochi testi di Shakespeare allora permessi dal regime. Durante il montaggio di questo memorabile spettacolo i due, non di rado in disaccordo tra loro, affrontano tutti i temi che hanno costellato la vita del Goset, dai rapporti con il potere alla definizione di una nuova arte dell'attore, dall'ebraismo e la lingua yiddish all'assillante imperativo del "realismo socialista", dai rapporti amorosi alla vita quotidiana delle famiglie, dal contrasto tra comunismo e fascismo al bisogno di creare spettacoli critici, divertenti e non censurabili. Nel 1935 Gordon Craig assistette al loro Re Lear in yiddish e ne rimase folgorato. Tornò a vederlo praticamente ogni sera della propria permanenza a Mosca e scrisse a Michoels lettere piene di ammirazione e commoimento nelle quali dichiarava di essere stato spettatore del teatro che lui aveva sempre sognato di fare. Il Goset creò diversi spettacoli memorabili prima e dopo il Re Lear, spettacoli rievocati nella nostra messinscena dai due attori che ne furono protagonisti insieme ai loro colleghi e allievi, senza dimenticare l'incalzare della progressiva censura e della persecuzione politica che avrebbe portato alla loro morte ("Colpevole di essere attore" si dichiarò Zuskin durante il processo segreto in carcere e senza difensore) e alla chiusura del teatro. Lo spettacolo dovrebbe durare due ore divise in due atti e diciotto scene, composto e interpretato da otto attrici sotto la guida di César Brie.

**PREMIO EXPERIMENTA  
NUOVE IDENTITÀ DEL TEATRO BERGAMASCO  
ANNO 2023 - SESTA EDIZIONE**

**AUDITORIUM COMUNALE DI URGNANO**

**VENERDÌ 25 AGOSTO - ORE 21.30**

**PRIMO SPETTACOLO FINALISTA**

**SABATO 26 AGOSTO - ORE 21.30**

**SECONDO SPETTACOLO FINALISTA**

**DOMENICA 27 AGOSTO - ORE 21.30**

**TERZO SPETTACOLO FINALISTA + PREMIAZIONE**

**AUDITORIUM COMUNALE DI URGNANO**

**DOMENICA 30 APRILE - ORE 21.30 - PROVA APERTA**

**LABORATORIO TEATRO OFFICINA + ALLIEVI**

## **REFENISTOLA - STORIE, LEGGENDE, CANTI E FILASTROCCHIE DELLA TERRA BERGAMASCA**

Con: **Sabrina Belotti, Max Brembilla, Timoteo Mazzoleni, Marco Ranica e Viviana Valsecchi.**

Aiuto regista: **Nadia Savoldelli**

Testo, montaggio scenico e regia: **Gianfranco Bergamini**





Il corso intensivo (30 ore), ha avuto l'obiettivo di selezionare attori per la realizzazione di alcuni interventi teatrali, sia per adulti che per bambini, sui temi dei racconti popolari della terra orobica. Andremo a ricercarne le origini, nelle figure degli ambulanti e dei vagabondi come narratori, in quelle dei venditori di foglie di tabacco, dei girovaghi che facevano ballare l'orso, dei "bergami" guardiani di bestiame e dei "refenistola" del titolo, antesignani degli attuali ambulanti, che si fermavano a passare la notte nel fienile delle cascine e raccontavano le loro storie. Si cercherà inoltre di recuperare lo spazio tipico del racconto popolare nel mondo contadino dei nostri nonni: la "veglia di stalla", momento di riposo dai lavori agricoli e di convivialità e condivisione da parte degli abitanti della cascina.

## ROCCA ALBANI DI URGANO (BG)

GIOVEDÌ 31 AGOSTO - ORE 21.30 - READING TEATRALE

**GIANFRANCO BERGAMINI**

### NINNA NANNA - ALTRE STORIE

Con: **Gianfranco Bergamini**

Allestimento scenico e luci: **Simone Moretti**

Testo, montaggio scenico e regia: **Gianfranco Bergamini**

Trenta pagine, scritte durante questo maledetto lockdown, che completano i "frammenti da un possibile monologo" presentati lo scorso anno. Sono storie che coprono tre momenti della mia vita: l'infanzia con il lungo racconto iniziale della mia disastrosa permanenza in colonia; la pubertà con la frequentazione della cascina di mia madre; l'adolescenza con le vacanze dagli zii e, di seguito, l'istituto magistrale, l'occupazione e il movimento studentesco, per arrivare - nell'ultima storia - alla mia grande passione per i viaggi. Si parte con l'odiato Ospizio Bergamasco Marino, un mostruoso edificio tentacolare che aveva ingurgitato, in oltre cent'anni, intere generazioni di bambini del proletariato e dove avevo vissuto i miei primi drammi esistenziali. C'è, poi, la cascina Melli, dove aveva vissuto mia madre, un luogo fra i più belli della mia infanzia, con la sua meravigliosa ortaglia, la fienagione e il lavoro nei campi. Ci sono i canonici momenti di aggregazione della scuola e dell'oratorio, che ricordo nelle storie brevi de "Il bacio" e di "Ping pong": la mia iniziazione all'amore e la mia passione per il tennis da tavolo. Per arrivare alle vacanze, spensierate e indimenticabili, dagli zii, a zozzo per la campagna bresciana, tra fontanilli, campi di cocomeri, "bèle tuse" e cucina contadina. Di seguito, io che cresco, diventando il più alto della classe, e le magistrali, dietro la stazione dei pullman, con tante splendide ragazze intorno e io che mi innamoravo della profe di latino. C'è la rivolta studentesca e l'occupazione con tutto l'armamentario del caso: eschimo, keffiah e basco. Ci sono, infine, i viaggi, con amori e amici vari, 30.000 chilometri in giro per Europa, dalla Grecia e Croazia alla Francia, passando per la Germania, il Belgio, l'Olanda, su fino a Danimarca, Norvegia e Svezia. E c'è, infine, il mio terribile rimpianto per il tempo andato.



## PARCO PADRI PASSIONISTI - FRAZIONE BASELLA

SABATO 2 SETTEMBRE - ORE 21.30

**MARIO BARZAGHI (TEATRO DELL'ALBERO)**

### FRAMMENTI DIVINI DI UN VIAGGIO IN INFERNO

Di e con: **Mario Barzagli e Rosalba Genovese**

Regia: **Alberto Grilli**

L'elemento scenografico fulcro di "Frammenti Divini di un Viaggio in Inferno" è una porta di legno. È il limite tra la realtà esterna e il mondo chiuso, circoscritto e protetto nel quale il protagonista si trova prigioniero. Metaforicamente è anche il limite tra la dimensione quotidiana e quella extraquotidiana nella quale ogni confine può essere superato, ogni muro abbattuto. Lo spazio di reclusione, diventa quasi paradossalmente, il luogo della più libera evasione attraverso le parole di Dante e la potenza espressiva di un corpo che danza. Il Kathakali è una forma di teatro danza classico sacro indiano, connubio tra teatro, danza, canto, musica. Il termine Kathakali significa letteralmente: raccontare storie. Si basa sulla suddivisione del corpo in blocchi o fasce. I piedi seguono il ritmo percussivo della musica, le mani, attraverso le mudra, traducono in gesti la storia narrata e il volto esprime i sentimenti. In "Frammenti Divini di un Viaggio in Inferno" il Kathakali è assorbito nella potenza del lavoro degli occhi, delle mani, dei più piccoli dettagli del corpo. Mettere in relazione Dante con il teatro danza indiano significa creare un ponte tra oriente e occidente, trovare arricchimento nel confronto con l'altro, mettere in relazione la poesia con il teatro, il canto e la danza. Questo è il cammino di ricerca che il Teatro dell'Albero sta percorrendo da oltre un ventennio.



## ROCCA ALBANI DI URGANO (BG)

DOMENICA 3 SETTEMBRE - ORE 21.30 - READING TEATRALE

**MAX BREMBILLA**

### THE UNDEAD - IL NON MORTO

Con: **Max Brembilla**

Riscrittura del testo, montaggio scenico e regia:

**Gianfranco Bergamini**

Questa lettura-spettacolo è la libera trasposizione scenica del racconto horror "Oltre il fiume" di Peter Schuyler Miller, scrittore di fantascienza, attivo tra gli anni Trenta e gli inizi degli anni Cinquanta. Appassionato di culture precolombiane fu membro della New York State Archeological Association. Negli anni Quaranta lavorò anche per la General Electric in qualità di scrittore tecnico. Ma la sua vera passione fu la scrittura, in particolare modo quella di fantastica. Alcuni suoi scritti hanno superato indenni l'esame del tempo e sono tutt'oggi considerati testi di grande valore nonostante siano stati scritti oltre ottanta anni fa. È noto, in particolare modo, per questo romanzo breve che presenta caratteristiche strutturali e narrative che lo rendono modernissimo. Si tratta di una storia orrorifica che narra la vicenda di un "revenant" vista dalla parte del vampiro stesso. Nella nostra riscrittura il testo viene raccontato in prima persona.

"L'enorme volatile vibrò disperati colpi di becco e di artigli e mi lacerò il viso aprendo enormi ferite nella mia carne gonfia. Lo raggiunsi con un morso profondo che trapassò le piume e la pelle, dilaniandone le carni. Lasciai che il suo caldo sangue bruciante mi riempisse la gola rarsa. Le mie dita frugavano il corpo del volatile strappandone brandelli che mi cacciavo in bocca. Sputavo piume e ossa. Il vuoto nel ventre era stato riempito la sete acquetata, il freddo dileguato."



## CENTRO SPORTIVO URGANO

GIOVEDÌ 7 SETTEMBRE - ORE 21.30

**LABORATORIO TEATRO OFFICINA**

### GH'ÈRA ÒNA ÒLTA

#### STORIE DELLA VEGLIA DI STALLA

Con: **Lorenzo Baronchelli, Gianfranco Bergamini e Max Brembilla**

Allestimento scenico e luci: **Simone Moretti**

Testo, montaggio scenico e regia: **Gianfranco Bergamini**

Lo spettacolo vuol essere un viaggio a 360° nelle tradizioni popolari della provincia bergamasca.

Lo spunto all'operazione è dato dalla trilogia realizzata, tra il 1996 e il 2006, dal Laboratorio Teatro

Officina e composta dagli spettacoli: "Refenistola", "Squàsc - Stòrie dé pura" e "Stòrie bergamasche". La narrazione, suddivisa in nove storie, si sviluppa intorno alla figura del "Refenistola", uno dei personaggi mitici della tradizione popolare bergamasca. In linea con una rigorosa ricerca sull'uso del dialetto in ambito teatrale, iniziata 25 anni orsono, l'LO sperimenta, ancora una volta, i temi della fabulazione e del racconto e, con un balzo all'indietro di cento anni, va a ricercarne le origini, in riferimento alle figure degli ambulanti e dei vagabondi come narratori. I venditori di foglie di tabacco, i girovaghi che facevano ballare l'orso, i "bergami" guardiani di bestiame e i "refenistola" che si fermavano a passare la notte nel fienile delle cascine, erano tutte occasioni per sentire fiabe e racconti. Con "Gh'èra òna òlta" si è tentato, inoltre, di recuperare lo spazio "rituale" e "fisico" proprio della fiaba popolare, collocandola nella veglia di stalla, momento di riposo dai lavori agricoli. La stalla come luogo del racconto, come luogo della lettura per chi aveva la fortuna di andare a scuola, come luogo d'incontro di una comunità.



## ROCCA ALBANI DI URGANO

VENERDÌ 8 SETTEMBRE - ORE 21.30 - READING TEATRAL MUSICALE

**PAOLO DAL CANTO**

### SCIOTTINI LETTERARI

Di e con: **Paolo Dal Canto**

Musiche e rumori: **Stefano Taglietti**

Preparatevi per un folle reading teatral-musicale ad altissimo tasso comico, romantico, drammatico, ironico, erotico e alcolico il cui ritmo incalzante vi lascerà senza fiato. Una raffica di racconti tratti dalle raccolte "L'uomo livella", "Non dirmi che ti piace Baricco" e "Sputi", tutte pubblicate dalla casa editrice Mondo Nuovo. Racconti irriverenti, tragici, comici, a volte surreali, che parlano di tutto e sputano su tutto. Sputi per pulire, disinfettare, lordare toccando le tematiche più disparate e disperate! Ad accompagnare i racconti la musica di Stefano Taglietti e i disegni di Federico Quiliconi. "Sciottini letterari" è una miscela irresistibile di suoni, rumori e parole in grado di travolgere ed emozionare chiunque si trovi in ascolto.



**CENTRO STORICO DI URGANO**  
DOMENICA 10 SETTEMBRE - ORE 16.30

**TEATRO TASCABILE DI BERGAMO**  
**RICAMI DI CONCERTATE PEZZETTE**

*Di e con: Alessandro Rigoletti, Tiziana Barbiero, Simone Noris, Alessandro Paganoni, Alessia Baldassari, Antonietta Fusco, Ruben Manenti, Caterina Scotti e Marta Suardi*



*Un Arlecchino "dissociato", mezzo occidentale e mezzo orientale va in cerca delle sue improbabili origini. Gli spettatori lo seguiranno attraverso vie e "nicchie cittadine" (piccole piazze, cortili, crocicchi) dove, in una sorta di sognante diario di viaggio, verranno evocati, a seconda delle occasioni, musicisti invisibili e monaci burloni, clown popolari e dispettose scimmie balinesi, nobili trampolieri, danzatori indiani e "bailaoras flamencas". "Ricami di concertate pezzette" è una parata "di strada" che prende vita e si adatta di volta in volta alle particolari caratteristiche dei luoghi che lo ospitano. È un'opera dalla struttura aperta, una raccolta di frammenti tratti dagli spettacoli che il Teatro tascabile di Bergamo, considerato fra i più autorevoli rappresentanti contemporanei del "Teatro di strada", ha prodotto nel corso della sua lunga carriera artistica. Lo spettacolo, che ha lo scopo di far emergere il rapporto tra azione teatrale e drammaturgia degli spazi, tende a soddisfare una necessità di convivialità, di incontro e di festa grazie ai quali vie e piazze cittadine possano ritrovare un carattere animato e di dialogo sociale e contemporaneamente restituire alla collettività spazi da cui si è allontanata per abitudine, fretta o abbandono.*

**AUDITORIUM COMUNALE DI URGANO**

DOMENICA 24 SETTEMBRE ORE 16.30

**LUNA E GNAC TEATRO**

**FIATONE**

**IO E LA BICICLETTA**

*Con: Michele Eynard e Federica Molteni*

*Regia: Carmen Pellegrinelli*

*Italo è un normale automobilista. Ogni giorno va al lavoro e torna dal lavoro in macchina, contribuendo ad alimentare l'Eterno Ingorgo. Poi un giorno tutto cambia. Per un incredibile scherzo del destino, dall'oggi al domani, l'automobile gli è preclusa. Che fare? Coi mezzi pubblici è un delirio. Ma in cantina è sepolta una vecchia bicicletta. Uno spettacolo per raccontare il percorso di formazione di un ciclista urbano, uno che adotta la bicicletta come principale mezzo di trasporto, con qualsiasi tempo e su qualsiasi tragitto, per necessità e poi per scelta, sfidando un tracciato di viabilità urbana pensato solo per il traffico delle auto. Un'educazione comico-sentimentale alla bicicletta. Il Fiatone del titolo lo si ritrova in uno spettacolo che sposta sul piano del gioco fisico tutti i cambiamenti mentali che il passaggio dall'auto alla bicicletta comporta. In scena pochi oggetti e due attori che, in un vorticoso gioco di interpretazione, evocano diversi ambienti attraverso personaggi, gesti e rumori, ricreando per il pubblico la suggestione di una strada, di un concessionario d'auto, di un vagone di pendolari, di una cantina, di uno studio medico, di una ciclo-officina, di un'aula di tribunale. Sono i corpi degli attori a disegnare per il pubblico gli ambienti attraverso i gesti che li caratterizzano, evocando la poesia della riscoperta del primo amore della nostra infanzia: la bicicletta.*



**INGRESSO GRATUITO A TUTTI GLI SPETTACOLI**

**PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA**

**Auditorium Comunale Urgano: 100 posti - Rocca Albani di Urgano: 80 posti**  
**Padri Passionisti Basella e Centro Sportivo Urgano: 150 posti**

**PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI**

Associazione Laboratorio Teatro Officina A.P.S.

Tel. 035 891878 - Cell. 340 4994795

Email. [laboratorioteatrofficina@gmail.com](mailto:laboratorioteatrofficina@gmail.com)

Sito Web. [www.laboratorioteatrofficina.it](http://www.laboratorioteatrofficina.it)

*Nota bene - In caso di pioggia gli spettacoli all'aperto si terranno presso l'Auditorium Comunale Urgano. I readings teatrali, invece, si sposteranno nella Sala Conferenze della Rocca Albani di Urgano.*